

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

Confessione e pentimento. Sempre aperta la porta della Misericordia



di Stefano Taigen Vidonis

(Comunità buddhista zen Sōtō del monastero Fudenji di Salsomaggiore)

Introduzione

Mi chiamo Stefano Vidonis, sono nato e vivo a Trieste, insegnante di scuola primaria, sposato e con due figli adolescenti.

Da un paio d'anni sto frequentando il seminario teologico presso l'Istituto Italiano Zen Sōtō Shōbōzan Fudenji, a Salsomaggiore, ed ho iniziato un percorso religioso in questa tradizione buddhista.

Il monastero e tempio zen di Fudenji mi ha da subito colpito per il dialogo e la collaborazione con la comunità cattolica locale. Il parroco di Vigoleno, in veste di teologo, don Roberto Tagliaferri, è tra gli insegnanti del seminario. E vi è la consueta tradizione che i fedeli della comunità di Fudenji partecipino con regolarità alla veglia pasquale presso la parrocchia di Vigoleno.

In una lezione del seminario era docente il vescovo di Fidenza, la diocesi più vicina al monastero. Vi è stata altresì un'importante lezione tenuta dal "cerimoniere", che assiste il vescovo nell'organizzazione delle liturgie più importanti.

Questo approccio alla tradizione buddhista, fortemente connesso alla tradizione cristiana, in particolare quella cattolica, del resto la più presente in quel territorio, mi ha "toccato profondamente".

Immergendomi nell'atmosfera del monastero di Fudenji, pur sentendo una forte risonanza con i principi del buddhismo Zen Sōtō, ho riscoperto il valore fondamentale della mia esperienza nella tradizione cristiana cattolica, ricordandomi aneddoti e riflessioni a questo riguardo, inerenti la mia infanzia, l'adolescenza e la prima fase dell'età adulta. La pratica e lo studio del buddhismo mi riportano inevitabilmente ad alcuni principi fondamentali del cristianesimo, ricordandomi in particolare alcuni passi dei Vangeli e le liturgie religiose, che fin da bambino avevano lasciato un segno importante.

Questo vissuto esperienziale mi ha portato ad avvicinarmi al gruppo ecumenico di Trieste, con il piacere di condividere alcuni principi del buddhismo Zen Sōtō.

Il tema che vi presento, "*Confessione e pentimento. Sempre aperta la porta della Misericordia*", non può essere affrontato in modo esauriente, considerata la complessità e la vastità della dottrina religiosa a cui fa riferimento.

Cercherò di introdurre l'argomento, spiegando alcuni concetti fondamentali della dottrina buddhista Zen Sōtō e condividendo alcuni aspetti importanti della pratica religiosa.

Alcuni importanti concetti

Il termine "*Buddha*" può essere tradotto come "*il supremo, perfetto illuminato*" e non si riferisce solo a Śākyamuni Buddha, il buddha storico, nato intorno al 560 a.C e morto indicativamente nel 480 a. C., ma anche ad innumerevoli Buddha vissuti prima di lui.

Il buddha, l'*Illuminato*, conduce tutti gli altri esseri all' "*illuminazione*".

Ma un aspetto peculiare del *Buddhismo* Mahayana è la convinzione che in ogni essere vi sia la "*natura di Buddha*", intesa come essenza originariamente pura, salda, quieta, perfetta e incontaminata. E quindi, in accordo a questo principio, è latente in ogni individuo la possibilità di giungere allo stato di "*Buddha*" attraverso la "*perfezione della pratica*".

E il termine "*bodhisattva*", composto da *sattva* (*ogni essere*) e *bodhi* (*risveglio*), sta a designare "*ogni essere che aspiri al risveglio*". E chi segue il percorso del *bodhisattva* aspira al risveglio di tutti gli esseri, non solo di se stesso.

È connesso a un profondo altruismo e a un importante senso di appartenenza alla comunità religiosa.

Zaike tokudo – Gli ordini del Bodhisattva

Nell'agosto del 2019 ho partecipato ad un ritiro di una settimana presso il monastero di Fudenji, che si è concluso con un'importante cerimonia: "Zaike tokudo", gli Ordini del Bodhisattva. Con questa cerimonia i laici entrano a far parte della comunità buddhista Zen Sōtō.

All'interno di questa cerimonia c'è una parte molto significativa, della quale trascrivo solamente quella in italiano (l'altra è in giapponese).

Pentimento e Confessione

*Senza inizio ira brama ed ignoranza
di tutto il nostro male causa sono.
Col corpo parola mente nasce ogni male
del quale ora faccio ampia piena confessione.*

L'ira, la brama e l'ignoranza sono considerati le tre contaminazioni fondamentali, che intralciano la pratica e il raggiungimento dell'illuminazione.

L'ignoranza significa inconsapevolezza della natura del mondo e dell'esistenza umana, la non conoscenza del *Dharma*, inteso non solo come l'insegnamento buddhista, ma come "ordine cosmico". Si ritiene che vi sia una comprensione della natura umana, profondamente connessa con la pratica buddhista, e quindi non si tratta di una conoscenza meramente intellettuale.

La brama corrisponde al disperato desiderio d'acqua di un assetato e si ritiene che sia connessa ai sei organi di senso (nella tradizione buddhista anche la mente è un organo di senso). Nel nostro processo cognitivo, al nascere di una sensazione piacevole o spiacevole, si manifesta un subitaneo impulso di attrazione o repulsione. Questa è l'onda potente della brama.

L' ira è inevitabilmente connessa all'ignoranza e alla brama. È la manifestazione di collera nei confronti di ciò che ci provoca dispiacere.

L'ignoranza mi conduce inevitabilmente all'attaccamento, a bramare continuamente quello che desidero e a provare avversione per ciò che mi risulta spiacevole. E sentiamo e manifestiamo l'ira quando non riusciamo ad ottenere tutto quello che desideriamo.

Ovviamente esiste una collera che è necessaria, che non è egocentrica, ma che può essere davvero un "servizio all'altro". Pensiamo a un genitore e/o un insegnante che a volte con una manifestazione di collera cerca di educare gli altri.

Queste tre contaminazioni fondamentali, ira, brama ed ignoranza, sono sempre latenti e presenti in noi, quindi è sempre necessaria la "pratica del pentimento". Una cerimonia simile a quella di cui ho accennato prima viene realizzata ogni quindici giorni nei monasteri ed è un'occasione comunitaria per rinnovare i voti del "Bodhisattva" e altresì il "Pentimento e la Confessione".

Riguardo a questo tema, un importante testo pubblicato dall'Istituto Italiano Zen Sōtō Shōbōzan Fudenj è lo "Shushoghi – Testo e commenti".

Riporto di seguito una citazione che mi sembra molto significativa.

*"Buddha e Patriarchi,
nella loro grande pietà,*

*aperta la porta
della misericordia, han lasciato
per guidar ogni vivo senziente
ad entrar nel risveglio.....*

*Col pentimento profondo e sincero
confessiamo d'ogni Buddha e Patriarca
l'aiuto misterioso e sicuro.
Sinceri nel cuore, retti nei modi
davanti al Buddha pentiamoci sinceri,
così che il poter della confessione
sradichi l'origine d'ogni male.”¹*

Per cercare di comprendere, almeno in parte il senso delle strofe trascritte, riporto di seguito il commento del Rev. Fausto Taiten Guareschi, secondo abate di Fudenji.

“Nella tradizione Zen, che considera Buddha stesso il fondatore dell’Ordine, si insegna ad entrare nella pace e nel silenzio del tempio – la Sala del Dharma – ed, in piedi o in ginocchio di fronte a lui, a pentirsi sinceramente. Anche nella solitudine più desolata è necessario potersi trovare di fronte a Buddha.....

Quando l’uomo avverte una forte difficoltà, deve potersi pentire dei suoi errori, ma non è indispensabile che lo faccia con altri che non siano Shakyamuni Buddha.....

La virtù del pentimento (dell’atto di dolore e contrizione) nutre la fede, la devozione e la determinazione nel seguire il sentiero: la fede pura e la devozione religiosa sono nutrite da questa virtù.....

Tutti i componenti del Sangha (la comunità religiosa) avvertono l'atmosfera e il clima morale che si sviluppa tra loro, io e gli altri ci sentiamo un solo corpo. La

¹Shushoghi Testo e commenti, a cura di F. Taiten Guareschi, SHOBOZAN FUDENJI, Istituto italiano Zen Soto, febbraio 2017, p 9-11.

negligenza di uno influenza tutti, così come l'energia e la vivacità di uno solo si propaga velocemente negli altri."²

Quindi il pentimento è considerata una vera e propria virtù, che alimenta la fede pura e la devozione religiosa, ed è connessa alla ritualità quotidiana dei monasteri buddhisti Zen Sōtō e in particolare alla partecipazione alle cerimonie religiose.

Eseguire in modo corretto una cerimonia religiosa, sia per gli officianti che per i fedeli, è molto importante. Le azioni svolte con cura ed attenzione, con la postura fisica e l'atteggiamento mentale adeguati, in un rigoroso silenzio, creano un'atmosfera davvero peculiare. E si può cogliere un profondo senso di appartenenza alla comunità religiosa.....

E penso che sia questa la bellezza, l'originalità, l'intensità di una cerimonia, in ogni tradizione religiosa.

E abbiamo la fortuna, in questo gruppo ecumenico, di cercare di condividere questi aspetti fondamentali.

Ringrazio Tommaso Bianchi per l'invito e tutti voi per l'accoglienza.

Un caloroso saluto

Stefano Taigen Vidonis

²idem, p 75 e 76.